

LA NOMINA

Brunetta al Cnel sarà un presidente senza stipendio

Succede a Treu (anche lui a titolo gratuito) al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

di **Valentina Conte**

ROMA – Renato Brunetta sarà il nuovo presidente del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro previsto dall'articolo 99 della Costituzione. Il Consiglio dei ministri di martedì è pronto a nominarlo al posto di Tiziano Treu, il cui mandato quinquennale è scaduto a maggio 2022 e prorogato così da allinearlo a quello dei consiglieri, le cui nomine sono scadute il 22 marzo.

Brunetta, ex ministro per la Pubblica amministrazione nel governo Draghi, non potrà subito insediarsi. Perché la norma (la legge 936 del 1986, il relatore fu l'attuale presidente Mattarella) prevede che il presidente debba aspettare l'insediamento dei nuovi consiglieri. E l'iter di nomina dei consiglieri è lungo, può durare fino a un paio di mesi anche per dare spazio e tempo ai ricorsi. I consiglieri del Cnel sono 64, di cui 10 esperti (8 nominati dal presidente della Repubblica e 2 proposti dal presidente del Consiglio), 48 in rappresentanza delle categorie produttive (22 dei lavoratori dipendenti, 3 dei dirigenti e quadri pubblici e privati, 9 dei lavoratori autonomi e delle professioni, 17 delle imprese) e infine 6 rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato.

Brunetta avrebbe già discusso questi dettagli con il presidente uscente Treu in un incontro nei giorni scorsi a Villa Lubin. In attesa della

nomina dei nuovi consiglieri, Treu dunque rimarrebbe presidente. Se invece decidesse di dimettersi, al suo posto salirebbe il vice più anziano: Gianna Fracassi (Cgil), che sarebbe la prima donna alla guida del Cnel, anche se pro tempore. Brunetta poi sarebbe, al pari di Treu, un presidente a titolo gratuito, privo di stipendio. E questo perché pensionato e quindi incompatibile, in base alla legge Madia. Legge che è stata derogata dal recente decreto Pnrr in discussione al Senato, ma solo per le alte cariche la cui nomina necessita del parere delle competenti commissioni parlamentari. Non è il caso del Cnel, non vale dunque la "deroga Blangiardo", applicata per confermare e retribuire con 240 mila euro lordi annui il presidente dell'Istat.

Il Cnel svolge una funzione consultiva rispetto al governo, alle Camere, alle Regioni. Assurto a simbolo di orpello nella campagna referendaria per la riforma costituzionale di Renzi che l'avrebbe abolito, potrebbe invece avere un ruolo chiave per favorire una legge sulla rappresentanza che stabilisca chi rappresenta chi tra sindacati e associazioni di imprese. E nella definizione di un salario minimo legale, compatibile con i contratti collettivi.

Il mandato di Treu si chiude con

un risultato importante: l'archivio unico Cnel-Inps che rende finalmente tracciabili, con il codice unico, tutti i contratti collettivi. «Ora sappiamo con più precisione quanto pesa ciascun contratto, quanti lavoratori rappresenta, chi l'ha firmato», dice Treu. «Razionalizzare gli archivi è il primo passo per spingere una concertazione intelligente». In 65 anni di vita, dal 1958 al 2023, il Cnel ha prodotto 46 disegni di legge, 436 documenti di osservazioni e proposte, 423 tra rapporti e studi, 295 pareri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ex ministro Renato Brunetta

